



Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007



Emergenza Covid Piazza Armerina e Mazzarino città chiuse. Stessa sorte anche per Gela?

R...estate in zona rossa



Nel pieno dell'estate, arriva dal presidente della Regione Nello Musumeci la dichiarazione di zona rossa per Piazza Armerina (dal 14 al 21 luglio), ma che probabilmente – in un momento particolare in cui la città si appresta a festeggiare la Patrona Maria Ss. delle Vittorie – sarà prorogata. Piazza con 99 casi di positivi accertati nella serata di martedì 13 luglio, segue la stessa sorte di Mazzarino che è in zona rossa dal 4 luglio e che nella serata del 13 luglio contava 143 persone positive al Covid.

L'aumento dei casi positivi e l'annunciata dichiarazione della zona rossa per Piazza Armerina, ha fatto slittare ancora una volta l'inaugurazione del museo di palazzo Trigona, che era previsto per il 13 luglio. Saranno consentite invece, trovandosi al di fuori del centro abitato, le visite guidate (previa prenotazione) alla Villa Romana del Casale. La zona rossa, che anche per Gela

appare uno spettro all'orizzonte, con 239 casi al 13 luglio, sembra essere per questi comuni come la madre di tutte le iatture. L'estate che non è solo tempo di divertimento, dopo la lunga chiusura dei mesi scorsi era l'occasione di una boccata d'ossigeno per le diverse attività commerciali che avevano lungamente annaspato e che ora, con questa chiusura, saranno ulteriormente penalizzate.

Questa delle chiusure è la linea scelta dalla politica per evitare il diffondersi del contagio, ma ci permettiamo di esprimere un dubbio: è proprio certo che si tratti della scelta giusta? Non sarebbe opportuno rivedere i parametri – come si afferma ormai da più parti – collegandoli non tanto al numero dei contagiati quanto piuttosto al numero dei ricoveri e dei posti occupati in terapia intensiva causa covid, incrementando la campagna di sensibilizzazione alla vaccinazione?

◆ DIACONATO

Completiamo il ciclo di interviste ai quattro seminaristi che l'11 agosto prossimo in Cattedrale saranno ordinati diaconi.

Questa settimana conosciamo il geleso **Francesco Spinello**, della comunità parrocchiale di San Francesco d'Assisi

Cosenza a pagina 5

Gela

Polemiche in Consiglio sulle Commissioni

A PAGINA 2

Rubrica

Spigolature storiche
L'estate di mons. Mario Sturzo

A PAGINA 4

Rubrica

Maria è/E Poesia - La poetessa messinese
Antonia Pozzi

A PAGINA 6

Editoriale

Per assicurare la tutela della persona



DI MAURO UNGARO
PRESIDENTE FISC

L'intervista rilasciata dal card. Bassetti all'edizione di venerdì 9 luglio di "Repubblica" offre un riferimento preciso a quanti hanno un vero interesse verso le tematiche affrontate dal Ddl Zan. Lo fa rimettendo al centro del dibattito non la sterile polemica alimentata da motivi ideologici, interessi elettorali o necessità di visibilità social ma la ricerca della strada più proficua per assicurare la tutela della persona.

E per ogni credente questa tutela assume un significato ancora più preciso ed impegnativo sapendo che l'altro custodisce in sé l'impronta della creazione di Dio.

Le proposte di modifica del testo all'esame del Parlamento, avanzate in questi mesi dalla stessa Conferenza episcopale italiana, da voci espressioni del mondo di ispirazione cattolica ma anche da realtà con sensibilità diverse del nostro Paese, non rappresentano un'astorica pretesa di privilegi confessionali. Intendono, piuttosto, fornire al legislatore un aiuto concreto perché le giuste finalità della normativa procedano di pari passo con la tutela dell'espressione etica e religiosa assicurata dalla Carta Costituzionale ad ogni italiano. Lo stesso

richiamo espresso dalla Santa Sede nella sua Nota verbale delle scorse settimane sollecitava il rispetto di un testo quale il Concordato la cui tutela costituzionale è garanzia non per i soli cattolici ma per tutti i cittadini.

Il presidente dei vescovi italiani lo ribadisce con forza nelle riflessioni che ha affidato alle pagine del quotidiano romano: "Dobbiamo impegnarci per far sì che la nostra voce, la voce di tutti i cristiani, sia percepita in modo chiaro nella società odierna. Ci sono valori umani - universali che il cristianesimo porta con sé e che dobbiamo sempre più saper mettere in campo a servizio del bene comune". Una mano tesa alla politica secondo quella consolidata tradizione che ha visto il mondo cattolico

offrire un apporto fondamentale alla scrittura delle regole per la vita del nostro Paese garantendone la tenuta democratica dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi.

"Accoglienza, dialogo aperto e non pregiudiziale" sono i punti fondamentali di un rapporto auspicato, sollecitato ma non imposto alla luce della traccia indicata da papa Francesco durante il suo intervento al Convegno ecclesiale di Firenze: "Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo ed opera nel mondo. Voi, dunque, uscite per le strade e andate ai crocicchi; tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso".

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

avviso ai lettori

Settegiorni si ferma per la pausa estiva

Le pubblicazioni sono sospese dal 25 luglio alla fine di agosto.

Riprenderanno il 5 settembre.

Ai nostri lettori l'augurio di una serena estate

Gela, è bagarre nella revisione delle Commissioni

DI LILIANA BLANCO

Sulla composizione delle commissioni consiliari a Gela si è spaccata la maggioranza e si prevede ci possano essere risvolti eclatanti. La polemica sulle griglie delle commissioni, votate la settimana scorsa dai gruppi consiliari non si placa. A maggior ragione dopo il parere del segretario generale del Comune Loredana Patti che si è pronunciato a seguito delle perplessità esternate da una parte della maggioranza sulla delibera votata il 22 giugno in consiglio comunale in merito alle commissioni consiliari permanenti. Il parere è arrivato sul tavolo del presidente del consiglio Salvatore Sammito. Il segretario Patti sostiene che la votazione non avrebbe potuto essere espressa con voto segreto e non sarebbe stato rispettato

il principio della rappresentanza proporzionale tra maggioranza ed opposizione. Il segretario, nel suo lungo e circostanziato parere, dà ragione alla maggioranza sul criterio della rappresentanza proporzionale aggiungendo che anche la griglia presentata dal Presidente del Consiglio rispettava quel criterio quindi bisogna modificare lo statuto comunale e lo stesso regolamento votato a maggio per applicare la proporzionalità invocata. Si dovrà pronunciare il consiglio comunale. Nell'attesa le griglie vanno "sospese in autotutela". Il segretario Patti nel parere ha detto che le commissioni non rispettano il principio della "rappresentanza proporzionale".

La reazione dei gruppi civici in Giunta è stata immediata: chiedono al Presidente Sammito di sospendere le commissioni consiliari e predisporre una

nuova griglia. "Il fine tra ciò che è democratico all'interno dell'assise civica e il suo contrario, spesso è determinato da ciò che è consentito dalle norme che regolano la vita consiliare politica", scrive la maggioranza in una nota. Abbiamo atteso che il segretario generale si pronunciasse sulla diffonibilità delle nuove griglie presentate in Consiglio, votate con voto segreto. "Il suo pronunciamento dissipa ogni dubbio dichiarando la non corrispondenza delle nuove commissioni consiliari e quindi delle griglie allora presentate e votate, al principio della proporzionalità". "La modalità della votazione col voto segreto - continua - dice molto su un principio della democrazia inteso al rovescio dove si ha la tendenza a nascondersi e non assumersi le responsabilità sulle scelte. Avremmo potuto fare ostruzionismo

politico ma questo, avrebbe mortificato il nostro fine che è esistere sapendo di non infrangere il regolamento o lo Statuto né di tentare di farlo e senza prestare il fianco ad attacchi in rivendicazione di una qualche forma di potere. Il pronunciamento del Segretario generale, legittima i nostri dubbi e fa chiarezza determinando che sì, le nuove commissioni non corrispondono al principio della proporzionalità e chi ha permesso la loro votazione e il loro insediamento ha agito sovvertendo le normali regole giuridiche della vita consiliare. Il Presidente del Consiglio non può permettere che le commissioni contravvengano ai principi del regolamento e dello Statuto di cui è garante, auspichiamo che sospenda, in autotutela, il provvedimento delle vecchie griglie e disponga una nuova votazione".

Riesi, il Comune e i suoi servizi in un'App

DI DELFINA BUTERA

Attivata la nuova App ufficiale del Comune. Lo rende noto l'assessore a Cultura, Sport, Turismo e Spettacolo Franco La Cagnina. Uno strumento utile che servirà a migliorare e favorire una più celere comunicazione fra Amministrazione e cittadini, informare e fornire servizi agli utenti. L'applicazione si può scaricare dagli app store Apple e Google e offre vari e nuovi servizi come gli avvisi relativi a aggiornamenti sulla situazione Covid - 19 tramite notifiche sul cellulare, alla tipologia di rifiuti da conferire giornalmente, iniziative e manifestazioni promosse dal Comune o dall'ente in collaborazione con altre istituzioni e associazioni".

L'Amministrazione Chiantia ha voluto creare questa nuova applicazione informatica - dice l'assessore La Cagnina - per favorire un rapporto diretto tra Pubblica Amministrazione e cittadini, per tenere sempre informati i cittadini e fare conoscere anche la nostra comunità e le iniziative che si promuovono".

I cittadini tramite la nuova App potranno anche prenotare il vaccino anti Covid - 19, fissare un appuntamento per il rilascio della carta d'identità elettronica, segnalare disservizi e problemi relativi a viabilità, illuminazione pubblica, rete idrica e fognaria, iscriversi al sistema di informazione Alert - sistem per ricevere avvisi relativi a allerta meteo, emergenze, chiusura straordinaria di scuole. Servizi anche per gli esercizi commerciali. "Per essere sempre più vicini alle attività commerciali e supportarle a livello turistico - dice il responsabile comunale del Centro Elaborazione Dati Massimiliano Testa - si potranno inserire i loghi di negozi, ristoranti e locali che consentiranno ai cittadini di individuarli velocemente attraverso la geolocalizzazione e ricevere informazioni su orari di apertura e chiusura. Invitiamo tutte le attività commerciali a scaricare l'App ed a registrarsi sull'App".

Una meridiana per segnare l'ora locale esatta



Collocazione della prima Meridiana all'interno del centro abitato di Pietraperzia, in via Umberto I, realizzata dai coniugi Salamone sulla facciata della loro abitazione, i quali hanno voluto rievocare l'antica misurazione del tempo, attraverso la luce solare.

Caratteristica della meridiana è quella di segnare l'ora vera locale del territorio, un orario che risulterebbe diverso nei paesi limitrofi e non.

Inoltre, sulla superficie della meridiana, nulla è lasciato al caso, ad esempio: sono raffigurati il sole e la luna che stanno a significare l'inizio e la fine del giorno. Salvatore Barino ha fornito i bozzetti

poi realizzati da Francesco Ciavolino. Il motto è stato creato da Angelo e Giovanna: "Natura rerum perfecta, homini non permiscenda sed perficienda", (Le cose della natura sono perfette, l'uomo non dovrebbe manipolarle ma perfezionarle).

Il lavoro di realizzazione è stato certosino e preciso, poiché la meridiana è uno strumento di alta precisione. È durato per un mese ed è richiesto la collaborazione di vari artigiani oltre agli ideatori ed un tecnico specializzato nel settore. "Molti ci hanno aiutato in modo "ignaro" - dichiarano Angelo e Giovanna - non sapendo a cosa servisse il materiale che ci fornivano, altri direttamente. A

loro va il nostro più sincero grazie, poiché anche grazie al loro aiuto è stato possibile portare a termine l'opera".

Unica in paese nel suo genere per la precisione e la struttura della stessa, ogni suo componente è frutto di svariati rilievi e calcoli effettuati "in loco", nulla è stato lasciato al caso. La meridiana, oltre ad essere lo strumento che segnerà la vera ora solare pietrina, segnerà il solstizio d'inverno (21 dicembre) ed estivo (21 giugno) e

toccherà una linea trasversale nei giorni degli equinozi (21 marzo e 22 settembre).

Dopo la realizzazione della meridiana, avrà luogo la cerimonia di inaugurazione con la collocazione di una targa con una guida a fianco. Sarà accompagnata da tutte le nozioni tecniche e da un grafico con il quale, procedendo a delle somme o sottrazione di minuti, per ogni giorno dell'anno sarà possibile risalire all'ora meccanica usata in tutta Italia.

Pietraperzia, lavori alla villa comunale

DI GAETANO MILINO

Gli interventi, con un finanziamento nazionale di 40 mila euro, prevedono il ripristino dei muri di recinzione, la pavimentazione e la gradinata dell'anfiteatro e l'abbattimento delle barriere architettoniche. Alla consegna dei lavori presenti il vicesindaco Angelo Vullo, l'assessore Lorenza Nicoletti, i consiglieri comunali Rosalba Ciulla e Mariella Tamburello, Tonino La Mattina - della impresa edile omonima che si è aggiudicata i lavori - e il geometra Antonio Russo Ufficio Tecnico Comunale di Pietraperzia. Il sindaco Salvuccio Messina ha dichiarato: "Abbiamo consegnato i lavori all'impresa che si è aggiudicata gli interventi per ridare subito la villa comunale ai cittadini di Pietraperzia. L'ufficio tecnico comunale, oltre a collaborarci per il reperimento delle somme, ha pure sviluppato la progettazione degli interventi. Lo stesso ufficio tecnico comunale ha esposto la gara di appalto aggiudicata alla ditta La Mattina di Pietraperzia.



800mila euro per San Sebastiano

Circa 800 mila euro per il progetto del nuovo salone della parrocchia San Sebastiano di Gela. I lavori vanno in gara, inseriti nel programma del "Patto per il Sud". A Palazzo di Città, i tecnici del settore lavori pubblici hanno provveduto alla nomina dell'autorità di gara, che dovrà vagliare le proposte delle aziende interessate all'appalto. Il nuovo salone servirà soprattutto ai più giovani, per attività di recupero sociale, contro la marginalità.

I funzionari del settore lavori pubblici e l'assessore Ivan Liardi stanno cercando di stringere i tempi, non solo su questa procedura ma più in generale su quelle che devono ancora andare in gara, per evitare di perdere i finanziamenti del "Patto per il Sud", in più occasioni al centro di tante polemiche sull'asse Comune-Regione. A breve, dovrebbero andare in gara anche altre procedure attivate.



IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici

<https://fondazione.santaritadacascia.org/lalveare/>

Un sito molto ricco e ben strutturato che delinea in pienezza la carità come ha sempre desiderato Santa Rita. Di questo sito focalizzeremo l'attenzione su una particolare rubrica che riguarda "L'Alveare". L'Alveare è un progetto di accoglienza del Monastero Santa Rita da Cascia. Una casa piena di amore per le "Apette", così affettuosamente chiamate le bambine e per i "Millefiori" appellativo dato ai maschietti. Questi bambini trovano nell'alveare un luogo

accogliente, ideale per una sana crescita e per un confronto teso alla piena maturazione necessaria per affrontare il mondo. L'Alveare è anche uno spazio aperto a tutti con la possibilità di coltivare le normali attività legate alla scuola e al tempo libero: dai giochi alla recitazione, dai lavori manuali allo sport. Attualmente l'alveare ospita 60 ragazzi accuditi da 23 operatori specializzati; una vera famiglia di cui fanno parte anche i donatori e sostenitori di questa bellissima realtà.

Dall'Alveare sono transitati migliaia di giovani in difficoltà e sono stati portati avanti tantissimi progetti per l'avvio al lavoro e per lo studio universitario ciò al fine di permettere alle "Apette" e ai "Millefiori" un futuro migliore. Nel sito è possibile conoscere, attraverso una apposita rubrica, le varie iniziative e soprattutto conoscere la "Fondazione di Santa Rita". Questa fondazione è un progetto missionario (ONLUS) che nasce il 7 marzo 2012 come nuovo fiore

di carità. Promossa dal Monastero Santa Rita da Cascia, la fondazione rappresenta uno strumento totalmente a servizio delle opere sociali, con l'obiettivo di sostenere in modo continuato i progetti di solidarietà che le monache portano avanti da sempre. La fondazione può essere riassunta così: uno sviluppo umano e sociale fondato sul dialogo seguendo il carisma che Rita ha trasmesso. La missione è quella di sostenere progetti aderenti ai bisogni di chi è più debole, favorendo

la riduzione delle disuguaglianze sociali con la partecipazione responsabile e costruttiva di tutti gli attori coinvolti. Il sito contiene con semplicità tutte le notizie della fondazione e i progetti dando al visitatore la possibilità di poter contribuire e seguire passo passo la realizzazione.

A CURA DEL
MOVIMENTO MARIANO
GIOVANI INSIEME
giovani.insieme@yahoo.com

Niscemi Il Commissariato non chiuderà

DI ALBERTO DRAGO

Il terzo Congresso nazionale indetto dall'organizzazione sindacale Fsp polizia di Stato che si è svolto a Pomezia (Roma) sul tema "40 anni dalla riforma legge 121 - Storia di una riforma visionaria e di diritti negati" riguardante proprio la riforma della polizia, ha costituito per il neo segretario Provinciale di Caltanissetta del sindacato Fabio Fazzi, per il neo segretario di base di Niscemi Salvatore Budano e per il segretario vicario provinciale di Caltanissetta Luca Meli, un'opportunità per interloquire con il Capo della Polizia Lamberto Gianini, con il sottosegretario agli Interni Nicola Molteni ed il Prefetto Franco Gabrielli, autorità delegata per la

sicurezza della Repubblica, sui problemi cronici che da anni assillano il Commissariato di polizia della città. I locali siti in viale Mario Gori di proprietà di privati, oltre ad essere inadeguati, sono posti da tempo sotto sfratto esecutivo, per cui i tre rappresentanti sindacali della Fsp polizia di Stato del territorio, hanno chiesto al sottosegretario agli Interni Nicola Molteni, quale futuro avrà il Commissariato di Niscemi.

Una domanda alla quale il sottosegretario agli Interni Nicola Molteni, ha risposto con rassicurazioni e garanzie, ovvero che il Commissariato di Polizia di Niscemi non chiuderà.

Una battaglia quella per evitare la chiusura del Commissariato di polizia di Niscemi

mi



La delegazione provinciale presente a Pomezia

con l'individuazione e l'assegnazione di nuovi locali, che la segreteria Provinciale di Caltanissetta della Fsp Polizia di Stato, attua da tempo in tutte le sedi istituzionali e che continua ancora oggi, fino nella capitale.

"Il sottosegretario agli Interni Molteni - riferisce in una nota la segreteria provinciale della Fsp polizia

di Stato di Caltanissetta, - ha riferito che era già a conoscenza delle vicende che attanaglia da tempo il Commissariato di Niscemi ed ha garantito che segue personalmente la vicenda con il massimo impegno".

Il libro del fratello di Peppino Impastato

"Mio fratello". Tutta una vita con Peppino". Una serata di riflessione e confronto nel corso della presentazione del libro di Giovanni Impastato, fratello del giornalista ucciso dalla mafia. La cerimonia si è svolta il 13 luglio presso il salone della Società operaia "Regina Margherita" in piazza Vittorio Emanuele a Pietraperzia, alla presenza dell'autore. L'iniziativa - cui hanno partecipato diversi giovani - era promossa dal Gruppo Civitas di Pietraperzia, nato da pochi mesi.

L'idea di "Civitas" è nata qualche mese fa, da un gruppo di persone, di amici, che lontani da ogni implicazione politica, hanno iniziato ad incontrarsi e a discutere sull'attuale stato culturale e civico di Pietraperzia. La riflessione di base, che accomunava tutti era proprio questa: perché a Pietraperzia non si riesce più ad instaurare un dialogo tra parti anche diverse, senza che questo sfoci in scontro? O peggio senza essere "etichettati" come appartenenti



a questo o quell'altro schieramento? Una piccola comunità che non riesce ad essere pienamente comunità. Ed è stata proprio l'esigenza di ritrovare, attraverso il dialogo, quel senso civico che sembra essersi smarrito, a guidare gli incontri, quel sentirsi cittadini appartenenti ad una stessa comunità al di là dei colori politici, dei ruoli e delle competenze specifiche di ognuno.

In questi mesi il gruppo ha elaborato un'idea progettuale che vuole rivolgere alla comunità: "Pietraperzia Città Educativa", questo il nome, è un progetto che

nasce dalla considerazione dell'importanza di porre l'educazione e il dialogo come fulcro di numerosi processi per il rilancio del territorio, in una dimensione dove l'educazione possa veramente contribuire ed essere determinante alla creazione di un'altra città possibile.

Questi i componenti il gruppo: Silvia Romano, Emiliano Spampinato, Anna Gessica Pazienza, Domenico Guarnaccia, Filippo Mazzola, Miriam Spampinato, Alessia Romano, Noemi Chiolo, Salvatore Nicoletti, Rosanna Buttiglieri, Salvatore Monteforte, Concetta Cilano. "Grazie a Giovanni Impastato - ha dichiarato Silvia Romano, componente di Civitas - per l'opportunità che ha dato alla nostra comunità, nonostante la sua agenda piena di impegni in tutta Italia, ha trovato uno spazio anche per noi. Cerchiamo di aiutare i giovani a non essere indifferenti e rassegnati e a diventare costruttori della stessa società in cui vivono e vivranno insieme agli altri".

Enna, incetta di premi all'Istituto Colajanni



Una fucina di giovani menti, pronte a entrare in azione e a confrontarsi in ambiti multidisciplinari con una predilezione per la matematica, la chimica e l'impegno sociale.

Sono quelle degli studenti dell'istituto di istruzione superiore Napoleone Colajanni di Enna, guidato dalla dirigente Maria Silvia Messina, che hanno collezionato premi letterari, scientifici e

hanno lanciato idee creative da condividere a livello nazionale con istituzioni, associazioni e società civile.

Suonata l'ultima campanella dell'anno scolastico 2020/2021 e terminati anche i lavori per gli esami di Stato, l'istituto Colajanni raccoglie i frutti di un anno all'interno del quale gli studenti hanno trovato nuovi e inesplorati spazi per dar voce alla loro inventiva, promuovere e condividere le loro idee. In particolare, sull'utilizzo dei beni confiscati alla mafia si sono confrontati gli studenti della classe IV B del liceo delle Scienze Umane, sotto la supervisione della docente di Filosofia Mariella Faro.

Riferendosi a una lussuosa villa con piscina presente nel territorio di Nissoria, sequestrata lo scorso aprile

dalla Dia di Caltanissetta a un imprenditore ennese, gli studenti hanno elaborato un progetto per un possibile utilizzo creativo a lungo termine: un set cinematografico per opere di interesse collettivo e centro aggregativo per manifestazioni antimafia.

Sempre al liceo delle Scienze umane, nuovi e interessanti impulsi sono arrivati dal progetto didattico Liceo Matematico, che ha coinvolto in prima linea i docenti Giuseppe Marino, Giovanna Tumminelli e Mariangela Savoca e i 15 studenti della classe III A.

L'iniziativa ha previsto ore aggiuntive, con attività laboratoriali finalizzate ad ampliare la formazione culturale degli studenti e a svilupparne le capacità criti-

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO

Prendi in casa

Quanti anziani soli potrebbero ospitare giovani studenti universitari fuori sede, avere così compagnia e perché no essere aiutati nelle spese di gestione della casa? L'iniziativa partita da Milano ma che potrebbe sicuramente essere adottata da molte città, sedi universitarie, è promossa da una organizzazione denominata "Meglio Milano", con l'obiettivo di offrire ai giovani non residenti un'alternativa economica e solidale per la permanenza in città, valorizzando le risorse abitative e relazionali del territorio. Il progetto è nato per unire due mondi con esigenze diverse ma compatibili: da una parte giovani (18-35 anni) non residenti a Milano che si trasferiscono nel capoluogo lombardo per motivi di studio o di lavoro in cerca di casa che si scontrano con un mercato spesso irregolare, speculativo e che offre affitti generalmente molto alti; dall'altra anziani che hanno concluso l'attività lavorativa ma sono ancora attivi, che vivono in appartamenti diventati troppo grandi e costosi per le loro necessità e avvertono un senso di solitudine. Possono aderire tutti i nuclei familiari che dispongono di una camera libera in cui ospitare il giovane e che hanno la volontà di vivere un nuovo modo di abitare, l'Abitare Collaborativo. "Prendi in casa" ha l'obiettivo di offrire alloggi a prezzi accessibili per i giovani. I residenti (proprietari di casa o titolari di contratto di affitto) possono condividere le spese di casa, creando un contesto familiare, di sostegno reciproco, relazioni e dando ai giovani, appena arrivati a Milano, un appoggio, un punto di riferimento per ridurre il senso di solitudine che la grande città può dare a molti, in particolare a giovani, anziani e single. Rappresenta inoltre un'opportunità per dare alloggio a prezzi sostenibili a giovani fuori sede, italiani e stranieri, che scelgono di trasferirsi a Milano. E' un nuovo modo di convivere all'interno di nuclei familiari, attraverso quello che viene chiamato: "abitare collaborativo", una risposta a nuove necessità sociali, oltre che essere un'occasione di rilancio del territorio. La convivenza solidale prevede che tra giovani e nuclei familiari ospitanti non esistano obblighi di assistenza reciproca, bensì la volontà di condividere spazi, momenti di convivialità, le spese di casa, un aiuto reciproco nelle piccole incombenze della quotidianità, nel rispetto degli impegni individuali. La coabitazione è regolata da un accordo di ospitalità che definisce le regole di una buona convivenza e stabilisce il periodo di permanenza, solitamente tra i 4 e gli 11 mesi con la possibilità di rinnovare annualmente. I giovani contribuiscono alle spese di casa con un rimborso mensile. L'organizzazione che promuove il progetto ha il compito di gestire tutti i passaggi che precedono e seguono l'avvio di una convivenza: si occupa di raccogliere le adesioni, fissare incontri conoscitivi approfonditi e proporre gli incontri sulla base della compatibilità di esigenze, preferenze, caratteristiche e aspettative rispetto all'esperienza. Durante la permanenza vengono organizzati incontri di gruppo per conoscere gli altri partecipanti, condividere le esperienze e stimolare la conoscenza del territorio. Numerosi gli enti pubblici e privati che hanno aderito spontaneamente a sostenere economicamente questi giovani, in testa la Camera di Commercio. Piccoli contributi economici che servono per il sostentamento del giovane e dell'anziano solo che lo accoglie nella sua casa. Di fronte a una iniziativa così interessante e utile per molte famiglie che devono sostenere gli studi dei loro figli fuori dalla loro terra, sarà difficile dalle nostre parti scardinare il concetto di "mettersi un estraneo in casa", eppure l'idea di combattere la solitudine di molti anziani soli che vivono in case anche abbastanza grandi, potrebbe sviluppare un nuovo sistema di solidarietà sociale degno di nota.

info@scinardo.it

che e l'attitudine alla ricerca, grazie alla collaborazione con la facoltà di Matematica dell'ateneo di Catania.

Gli studenti protagonisti del progetto non si sono limitati ad assorbire nozioni, ma hanno organizzato di tutto punto un convegno in modalità online, presentando i frutti dei loro lavori interdisciplinari: "Filosofare la matematica" un focus su quante discipline abbracci la matematica e con quali implicazioni e "Impara l'arte

e giocatela a carte", una riflessione pratica sul calcolo delle probabilità e una denuncia sulla pericolosità dei giochi d'azzardo. Significativi riconoscimenti sono arrivati per le menti creative degli alunni del liceo classico che hanno ottenuto ben tre premi dall'iniziativa multimediale del Rotary Club e altri sette riconoscimenti dal concorso letterario "Dacia Maraini" indetto dalla Fidapa di Calascibetta.



Fratelli amati nell'unica fede e nel Sacerdozio

DI DON GIUSEPPE GIULIANA

“Quando avete fatto tutto quello che dovevate fare, dite siamo servi inutili”.

Ed essere servi, o ministri del gran Re non può esserci niente di più importante. Non a caso, pur sapendo dello sbandamento e della vigliaccheria in quella notte dei suoi apostoli, Cristo, cinse i fianchi di una tovaglia e piegato ai loro piedi glieli lavò. Estremo gesto di umiltà o umiliazione, sommo gesto di amore e quanta tenerezza verso quel pugno di uomini che lasciò tutto, compresa la famiglia, lo seguirono in una vita di vagabondaggio. “Gli uccelli hanno i nidi, le volpi le tane, il Figliol dell'uomo non ha dove posare il capo”. Loro gli apostoli nel tempo la testa se la

videro tagliata, e fu supremo atto di amore al Maestro divino. Sto scrivendo di getto con il desiderio che non avendo potuto essere, comunque non avrei potuto per la salute, ai vostri giubilei o ricorrenze dell'ordinazione sacerdotale, vi ho pensato e ora di getto vi scrivo. Siamo stati tanti in 35 nel mese di giugno a ricordare a vario titolo il giorno tanto sospirato dell'ordinazione, ma anche con un sapore indimenticato alla bocca e i palpiti al cuore.

Ci ricordano gli evviva al Maestro, ma anche la folla che premeva, pretendeva. E Lui, il Maestro, “date voi da mangiare... lasciate che le folle vengano a me... sono come pecore senza pastore”. E a noi veniva dato il ruolo del buon pastore, che non fugge quando viene il lupo per sbranarle. E parlare alle folle di

quella parola che disseta e apre alla vita eterna. Il primo pane da dare era il “corpo di Cristo, la bevanda il suo sangue”. Altri, e anche noi potremmo dare il cibo che sazia il corpo, ma quello dello spirito per la vita eterna solo noi, tu, io sacerdote possiamo e dobbiamo darlo.

Perché vi sto scrivendo? Quando ho telefonato a quasi tutti voi, sapevo che tanti non potevano venire, ma mi dicevo insieme alla famiglia nella carne, il presbiterio (una parola astratta, non bella), i miei fratelli nell'unico Sacerdozio di Cristo devono godere con me ed io con loro. Non ho scritto a caso dei preti del Novecento nella nostra chiesa (diocesi è una parola giuridica) di Dio, che è in Piazza Armerina.

Ed ora vorrei quasi uno ad uno dire di noi festeggiati. I giubilati, il mio alunno (non solo quale altro

termine usare) Ettore Bartolotta, così puntiglioso. Michele Mattina, vigile parroco in una Gela in espansione, che agli inizi ha accolto in tendone. Siamo i saltimbanchi di Dio. Mario Saddemi, l'ho perduto di vista, ma so come Enna sa ricompensare chi si spende per essa. È anche lui, come me agli inizi a Riesi, uno stanzone per chiesa. La nostra diocesi ha avuto e continua ad avere preti all'avanguardia, che non si mettono il medagliere, ma fanno i parroci, i sagrestani, e si occupano delle famiglie, dei ragazzi. Continuando così ci vorrà un volume... ma senza storia, non c'è né passato né futuro. Auguri don Luigi, spenditi nella e per la tua Gela. So quanto è popoloso e popolare l'immenso quartiere che abbraccia la parrocchia. E sai ci sono anche stato per pochi mesi cappellano, facendo in

pochi mesi 700 processicoli matrimoniali.

Come faccio a ricordare gli altri 31 confratelli. Dopo padre Liborio Tambè, che fu tra le prime ordinazioni sacerdotali cui ho assistito nel 1949 (ero entrato in Seminari nel settembre 1938), nostra colonna portante del Clero con i suoi 94 anni, lo segue negli anni padre Pietro Spina 89 anni e 66 di sacerdozio.

Lodo Settegiorni per i dati di ricorrenze varie, perché come in una famiglia sono sacri.

Metto il punto, ci sarà occasione per riprendere il discorso, che non è un fatto interno al presbitero, ma alla Chiesa armerina, perché essa è stata fatta ed è fatta di persone, chiamiamoli fedeli, o popolo di Dio.

padregiulianariesi@virgilio.it



Preti nati nei giorni di agosto

Don Salvatore Chiolo 17-8-1977
Don Luca Crapanzano 25-8-1982
Don Pasquale di Dio 12-8-1982
Mons. Pietro Spina 23-8-1932

Preti ordinati nel mese di agosto

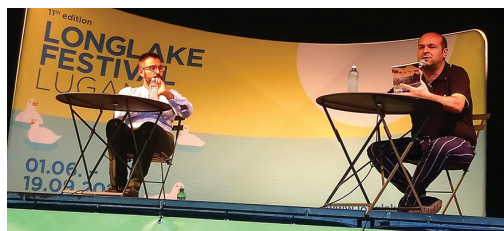
Don Daniele Centorbi 18-8-2018
Don Giuseppe Giugno 8-8-1965
Don Calogero Giuliana 12-8-2017
Don Pasquale Giuliana 11-8-2011
Don Daniele Lo Castro 11-8-2006
Don Angelo Lo Presti 13-8-1977
Mons. Vincenzo Murgano 28-8-1982
Don Rosario Pirrello 6-8-1972
Don Filippo Ristagno 10-8-1991
Mons. Antonino Rivoli 12-8-1989
Don Liborio Tambè 15-8-1949



Una preghiera
IN SUFRAGIO

Bentivegna Giuseppe, Gela + 10-8-2019
Calcagno Spadaro Antonino, Aidone + 17-8-1990
Di Legami Domenico, Butera +26-8-1984
Faraci Luigi, Barrafranca + 18-8-2003
Giangrande Angelo, Aidone + 22-8-1990
Parisi Francesco, Enna + 8-8-2007
Velardita Giuseppe, Aidone + 4-8-1984

Don Luca al LongLake



Un siciliano al LongLake Festival svizzero. Tra i tanti appuntamenti culturali del LongLake Festival di Lugano, un incontro su teologia e letteratura affidato a due italiani: don Luca Crapanzano e don Domenico Cambareri – teologo dell'arcidiocesi di Bologna - che dopo aver presentato il loro volume su Leonardo Sciascia, scritto in occasione del centenario dalla nascita dell'autore di Racalmuto, hanno presentato le linee guida della teologia letteraria di J. P. Jossua. L'incontro si è svolto in una location d'eccezione, nel bellissimo parco Ciani di fronte al lago di Lugano ed è stato moderato da Mauro Valsangiacomo, editore de “Alla Chiara fonte” di Lugano. Molte le presenze e le domande che hanno raggiunto i due relatori, dall'interesse per la letteratura alla necessità di un linguaggio povero che possa raggiungere tutti dando alle parole il giusto peso. Tra gli altri nomi italiani, Alessandro D'Avenia che ha presentato il suo ultimo libro “l'Appello” e Piero Pelù che ha animato la serata.

Mio servo tu sei ti ho scelto,
non temere perché io sono con te
Is 41,9-10

La Santa Chiesa di Dio che è in Piazza Armerina,
la Comunità del Seminario,
le Comunità Parrocchiali e le famiglie,
annunciano con grande gioia

L'Ordinazione Diaconale di
SALVATORE CRAPANZANO
ENRICO SILVIO LENTINI
GIANFRANCO PAGANO
FRANCESCO SPINELLO

per l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione
del nostro Vescovo
S.E.Rev.ma Mons. Rosario Gisana

Mercoledì, 11 agosto 2021 - ore 18.30
Basilica Cattedrale Maria SS. delle Vittorie
Piazza Armerina

DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA



A CURA DI
DON ALESSIO AIRA

Estate, tempo di caldo e di vacanze, tempo per contemplare di più la natura che ci circonda e il creato che ci è stato affidato in dono da Dio nella sua provvidente sapienza. Certo, l'emergenza Covid non ci lascia molto sereni ma da essa potremmo imparare a maturare (o recuperare) uno sguardo più contemplativo sulle cose semplici della vita. Anche nel poderoso carteggio di corrispondenza tra i fratelli Luigi

e Mario Sturzo, edito in 4 volumi nel 1985 a cura del compianto prof. Gabriele De Rosa per le Edizioni di Storia e Letteratura e Istituto Luigi Sturzo di Roma, possiamo provare a rintracciare, a partire dalle lettere che i due fratelli si sono reciprocamente scritte, notizie sulle modalità di vivere la vacanza e il periodo estivo come tempo di distensione fisica ma, soprattutto, spirituale. Certo, è davvero curioso annotare un interesse astronomico di don Luigi per un'eclisse totale di sole che a fine giugno 1927 sarebbe stata visibile dal nord dell'Inghilterra. Ma, come egli scrive al fratello Mario in una lettera da Londra del 27 giugno, l'eclisse, da Londra, è visibile in modo parziale e ci sarebbero ben otto ore di treno di notte da affrontare per raggiungere le zone del Nord dove sarebbe stata meglio godibile. Luigi è costretto a rinunciare anche

perché, nonostante si sia all'inizio dell'estate, in Inghilterra fa ancora tanto freddo da risultare poco gradevole una gita al nord, non trovando, tra l'altro, un sacerdote che potesse sostituirlo per la messa dei Ss. Pietro e Paolo alle sue suore. Ma nella missiva del 1° luglio successivo, don Luigi può comunicare al fratello che a metà mese insieme all'amata sorella Nelina sarebbe andato ai (sic) Bagni. Ma anche monsignor Mario si concedeva i bagni al mare tanto che Luigi in una missiva del 13 luglio augura di vero cuore al fratello che i bagni gli facciano bene. Risultano poi davvero graziosi i consigli che Luigi offre a Mario all'inizio dell'estate 1928. Mario soffre molto il caldo e il fratello Luigi lo esorta, nella missiva inviata da Londra il 22 giugno, ad evitare per l'estate ormai alle porte le gravi sofferenze provate dal Vescovo per il caldo nell'estate precedente, trovando “ad ogni costo” un ambiente più adatto

alla salute. Pare, infatti, che il caldo fosse sempre stato mal sopportato da Mario e che, con il passare degli anni, l'intolleranza crescesse. Luigi consiglia un viaggio per mare di due giorni da Catania a Genova come occasione di ristoro e poi un soggiorno in un luogo a temperature miti come la Val d'Aosta o la Savoia che sarebbe meglio, conclude Luigi “di stare a Piazza o a Gela”. Ma al 9 luglio 1928, Mario è ancora a Piazza, al suo lavoro pastorale e alle sue amate composizioni filosofiche. Mentre riflette sul concetto filosofico di “intuizione”, ha possibilità di scrivere al fratello che “il caldo cresce” ma riesce a soffrirlo di meno grazie ad un po' di riposo in casa e ad “un certo medicamento leggermente sedativo, che ha levato ai miei nervi la loro sensibilità morbosa in rapporto al caldo”. E pochi giorni dopo, nella missiva dell'11 luglio, il Vescovo Mario esorta il fratello a non angustiarsi per lui perché il caldo non gli fa

più male e informando Luigi che tra qualche settimana si sarebbe trasferito a Gela dove Egli non soffre il caldo “perché il mare rende fresche le notti, ed è proprio la notte che qui è troppo calda. Ieri abbiamo avuto una bella pioggia, che ha fatto bene agli uomini e alle campagne”. Queste brevi chiose nell'intimità dei fratelli Sturzo ci ricordano come un buon equilibrio tra anima e corpo, spiritualità e fisicità, aiuta l'uomo a crescere nella sua umanità e a poter vivere in pace con sé stesso e con il cosmo. Ci edifica la semplicità con la quale grandi uomini di fede e di azione trattino il tema delle proprie vacanze e del riposo. Riposo che si augura ai nostri lettori prima della pausa estiva del Settimanale. Riposo per ritrovare se stessi, riposo per ritrovare Dio!

“Sogno una Chiesa che si mette in ascolto dei bisogni e delle urgenze della sua gente”

Voglio essere prete secondo il cuore di Dio

Ordinazioni

Francesco Spinello della comunità parrocchiale San Francesco di Gela, ha maturato la sua vocazione fin da bambino “provocato” dalla domanda, in occasione delle delle giornate del Seminario, “chi vuol diventare sacerdote?” Il Signore lo ha chiamato nella vita ordinaria.

DI CARMELO COSENZA

Concludiamo il nostro ‘viaggio’ di conoscenza dei quattro alunni del seminario diocesano che il prossimo 11 agosto saranno ordinati diaconi dal vescovo mons. Rosario Gisana. Questa settimana conosciamo Francesco Spinello, chiamato amichevolmente Ciccio, 27 anni di Gela. Figlio di Nunzio e Serafina, ha una sorella maggiore, Samanda sposata con Alessio. Lo scorso ottobre, ha conseguito il baccalaureato in Teologia presso la Facoltà Teologica di Sicilia in Palermo e attualmente sta frequentando i corsi per la licenza in Teologia fondamentale presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Appartiene alla comunità parrocchiale di San Francesco don Giorgio Cilindrello, pian piano, “tutto quello che avevo nel cuore, - ci dice - è iniziato ad emergere, a vedere la luce, a vivere”. Per questo, raccontando la sua vocazione, dice che il Signore lo ha chiamato nell’esperienza della vita

ordinaria, “perché non tutti abbiamo la stessa ‘fortuna’ di Paolo che lo ha incontrato sulla via di Damasco”, e soprattutto dice che la sua vocazione che è un dono di Dio alla sua vita non contempla meriti speciali, ma risponde ad un disegno della Prov-

videnza che “da sempre mi accompagna e che da sempre è presente nella mente e nel cuore di Dio”. Prima di rispondere alla chiamata del Signore ha studiato presso la facoltà di Scienze della Formazione Primaria e lavorato come insegnante di recupero, esperienze che lo hanno fatto crescere e scoprire altre passioni come quella, per l’educazione e la formazione dei giovani, o l’amore per la letteratura.

Con il diaconato inizia realmente la tua donazione a Dio nel servizio alla Chiesa. Cosa provi alla vigilia dell’ordinazione?

Il mio cuore non ha potuto fare a meno di esprimere attraverso la gioia e soprattutto la preghiera quei sentimenti di gratitudine e di responsabilità che mi fanno dire attraverso un pensiero del cardinale Martini che “innamorarsi di Gesù” non può essere considerato “un sentimento passeggero” ma “significa chiedere a Dio che prenda possesso del nostro cuore e di tutta la nostra vita, con una forza tale che ci impedisca di separarci da Lui”.

Persone significative per la tua fede e la tua vocazione

Non posso non iniziare dalla mia famiglia, in particolare dalla mia nonna materna che oggi si compiace dal cielo. Ma punti di riferimento solidi sono state di certo le mie vicine di casa che fin da piccolo mi hanno accompagnato in chiesa e mi hanno educato alla preghiera e



all’ascolto attento della Parola del Signore. Occupa poi un posto particolare nel mio cuore suor Santina Amico delle Figlie di Maria Ausiliatrice che, grazie alle attività oratoriali che proponeva nei locali dell’ex asilo mons. Antonino Catarella, mi ha fatto scoprire quel volto di Chiesa giovane e radiosa e mi ha sempre spronato a vivere una vita autentica e a non annacquare mai i talenti di cui il Signore ci ha fatto dono. Non posso non ringraziare il Signore per i parroci che in questo tempo si sono succeduti a San Francesco: don Vincenzo Ianni che mi ha battezzato, dalle sue mani ho ricevuto per la prima volta Gesù Eucarestia e sotto la sua guida attenta ho iniziato a svolgere le prime attività in parrocchia. Don Giorgio Cilindrello pastore buono e, accompagnatore amorevole durante il mio cammino di discernimento vocazionale. Don Pasqualino di Dio grande maestro e padre con il quale ho consolidato durante questi ultimi anni il rapporto di stima e di fiducia e con il quale in questi ultimi anni di formazione ho anche conosciuto e collaborato con i fedeli della comunità di Sant’Agostino e i volon-

tari della Piccola Casa della Misericordia. Ringrazio il Signore per aver posto sul mio cammino don Luca Crapanzano, al quale mi sento di appartenere con sentimenti di apertura e affetto filiale; dallo scorso mese di agosto egli ha infatti assunto la mia direzione spirituale, continuando così il percorso spirituale intrapreso già anni addietro con il carissimo don Angelo Passaro che insieme a don Benedetto Mallia mi hanno accompagnato in questo tempo divenendo punti di riferimento e testimoni credibili capaci di farmi crescere ancora di più nella relazione con il Signore a partire dalla logica della donazione totale. E, non per ultimo, tutti quei volti giovani che ho conosciuto, accompagnato e incoraggiato durante questi anni.

Gli anni di formazione in Seminario

Sono entrato in Seminario il 21 settembre del 2015 festa di San Matteo, mi accolse a Palermo l’allora rettore padre Vincenzo Cultraro, il vicerettore don Luca Crapanzano il padre spirituale don Angelo Passaro, l’economista don Benedetto Mallia e la comunità. Da subito ho

instaurato con tutti rapporti fraterni e sinceri, distinguendomi a volte per la troppa vivacità! Diverse le esperienze vissute in questi anni: il pellegrinaggio a Lourdes come barelliere e l’esperienza presso il Cottolengo di Torino. Gli anni del seminario sono stati scanditi dalla preghiera, il discernimento, la vita comunitaria, lo studio presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia e le esperienze di studio della lingua inglese a Manchester accolto nella comunità dei Padri Oratoriani di San Filippo Neri. Durante questi anni, insieme alla comunità ho accettato le sfide e il cambiamento del rettore, del padre spirituale e la revisione del progetto formativo del seminario. Abbiamo, dopo una ristrutturazione intensa, anche inaugurato i locali storici del seminario di Piazza Armerina voluti fortemente dal nostro vescovo.

A quale ideale di Chiesa pensi di dover lavorare in collaborazione con gli altri confratelli e con i laici?

L’idea di Chiesa che sogno, è quella ampiamente presentata dal nostro vescovo Rosario, una Chiesa che si mette in ascolto dei bisogni e delle urgenze della sua gente, una Chiesa che attraverso l’operato dei suoi sacerdoti si riconosce “esperta di umanità”, una Chiesa che si riscopre “fragile” ma ancora punto di riferimento per un territorio che vive gravi situazioni di precarietà morale, economica e sociale.

In genere, quando si pensa al prete si pensa sempre alle privazioni, la moglie, gli affetti, la sessualità, per cui quasi c’è uno sguardo di compassione verso il prete.

Penso che, se presentassimo al mondo sacerdoti felici, consapevoli della loro scelta di vita, che vivono nella

gioia l’essere sacerdoti, che testimoniano in maniera credibile il loro ministero, non potrebbe esserci spazio per la compassione.

Quali pensi debbano essere le virtù fondamentali per essere un buon diacono e poi un buon prete?

Un ministro ordinato deve essere “mediatore dell’amore di Dio e non intermediario, capace di stare vicino al suo popolo e a perdere se stesso per unire le parti”. Altre virtù fondamentali che ritengo fondamentali prima di tutto per me stesso sono: l’autenticità, l’umanità, la capacità di sperimentare la vita comune, di interessare relazioni personali e di accettare armonicamente la sfida del celibato.

C’è una immagine ideale di prete a cui vuoi ispirarti e perché? Come vedi il tuo futuro di presbitero della Chiesa?

Vorrei essere Sacerdote secondo il cuore di Dio! È Lui l’esempio più grande, la fonte alla quale tutti attingono. In verità non vedo ancora il mio futuro come presbitero della Chiesa, per adesso mi basta vivere questo “già e non ancora” pregando per Essa e sognando senza ambizioni particolari, ma seguendo i suggerimenti del Vescovo, di togliere alla mia Sposa già bella e radiosa una ruga per renderla ancora più avvenente e splendente. E questo attraverso la mia testimonianza, la collaborazione reciproca con i confratelli, l’obbedienza al Vescovo e attraverso il mio amore che si traduce in preghiera, fedeltà e servizio. Sono certo che in questo cammino ci sarà al mio fianco la Vergine Maria Immacolata Madre dei Sacerdoti e Modello di tutte le Vocazioni.

La Parola

XVII Domenica del Tempo Ordinario Anno B

DI DON SALVATORE CHIOLO

le letture

25 luglio 2021

2Re 4,42-44

Efesini 4,1-6

Giovanni 6,1-15

Il racconto della “moltiplicazione” dei pani, alla luce del vangelo secondo Giovanni, ha ricevuto nel corso della storia una intensa spiegazione da parte dei Padri che vedevano in essa quasi come una “ripetizione” del miracolo di Dio, nei confronti del popolo d’Israele nel deserto. Al popolo venne concessa al popolo la manna, qua, invece, alle folle Gesù invece concede pane e pesce, ovvero il “pranzo a sacco” tra i pellegrini in viaggio in Palestina. Questo procedimento letterario della ripetizione, in Giovanni, corrisponde al criterio teologico secondo cui è stata data, in Gesù Cristo, “grazia su grazia” (Gv 1,16) affinché tutto

quanto precede Gesù Cristo venga considerato “compiuto” in Lui, e non soppiantato.

Secondo la liturgia della Parola odierna, già nella prima lettura si ricorda come il profeta parli al popolo senza fare distinzioni etniche o di religione, perché Dio non guarda le apparenze e, soprattutto, perché la sua Grazia è principalmente per il popolo eletto, ma non esclusivamente per esso. Gesù lo ricorda anche nella sua predicazione: “nessun profeta è bene accolto nella sua patria” (Mc 6,4). E in un altro passo aggiunge: “in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro” (Lc

4,24-27). Il senso dei miracoli del Cristo s’illumina proprio alla luce di un rifiuto precedente da parte di uomini e donne a cui era destinato quel segno o uno simile.

Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo.

(Lc 7,16)

Pensare di poter controllare e manipolare la Grazia è sempre stata una tentazione per l’uomo credente; ma di fronte alla delicata premura del Padre nei confronti del suo popolo e del mondo intero, niente e nessuno ha potuto mai impedire a Dio di amare liberamente la sua creatura, fino a quando non ha dato sé stesso per essa. Egli chiede una iniziale disponibilità all’uomo: i cinque pani e i

due pesci sono niente, magari, rispetto a quanto sarebbe servito per sfamare tanta gente, ma è interesse di Dio prendersi cura della sua gente. A volte, basterebbe ricordare semplicemente questo criterio di priorità nelle cose per rendersi conto di aver intrapreso la via giusta sì, ma con il piede sbagliato e con l’intenzione di salvare il mondo al posto di Dio. Basterebbe rimanere al proprio posto e lasciare che il cuore maturi la libertà di accogliere i gesti della premura divina sia per noi che per il resto dell’umanità. Basterebbe un semplice silenzio per ritrovare in quella Parola il senso della nostra stessa vita.

“Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo

della pace.” (Ef 4,1-2). Così infatti San Giovanni della Croce riesce a vedere l’intervento di Dio, cantando: “Oh mano tanto più dolce a questa mia anima, che tocchi posandoti morbida-mente, in quanto se ti posassi con un poco di peso sprofonderesti tutto il mondo, giacché per il solo tuo sguardo la terra trema, le genti si disperdono e si smarriscono e i monti sono sbriciolati. Oh, ancora una volta lieve mano, poiché, come fosti dura e rigorosa a Giobbe toccandolo con un pochino d’asprezza, per me sei tanto più amorevole e soave di quanto a lui fosti dura, e amica, gentile, lieve al contatto tocchi nell’anima mia! Tu infatti fai morire e tu fai vivere, e non c’è chi sfugga alla tua mano. Ma tu, o divina vita, non uccidi mai se non per dar la vita, così come non fai piaga mai se non per sanare.” (Fiamma viva d’amore, 16).



In Sicilia un pellegrinaggio da Caltagirone a Capizzi sulla scia di Santiago di Compostela

Nasce il "Cammino di San Giacomo"



AMBRA TAORMINA
PIAZZAINDIRETTA.IT

È stata una settimana impegnativa per i pellegrini che hanno preso parte al Cammino di San Giacomo in Sicilia. A Capizzi - piccolo comune del messinese già sede del santuario di San Giacomo Apostolo

Maggiore - ormai giunti al termine dell'ultima delle otto tappe, i partecipanti piccoli e grandi che si sono cimentati nella fase sperimentale del viaggio inaugurato il quattro luglio scorso, si sono salutati dopo aver consegnato l'"hastile peregrinorum" - il tipico bordone del pellegrino - all'arciprete Antonio Cipriano. "Quando vi mettete in viaggio, prendete un bastone e nient'altro; né borsa né soldi in tasca" hanno poi scritto prendendo spunto da un passo del Vangelo di Marco, sulla pagina Facebook ufficiale del noto percorso religioso che spacca a metà la Sicilia, e che attualmente si classifica quale riproduzione in piccolo del più

grande e più noto pellegrinaggio di tradizione medievale, che già tanti secoli or sono guidava i fedeli di tutta Europa alla volta della Galizia.

Un'iniziativa, quella dell'istituzione del Cammino di San Giacomo in Sicilia, nata dall'intraprendenza del piazzese Totò Trumino, pellegrino di vecchia data, già reduce dall'aver percorso le strade della regione spagnola, laddove ai viandanti è riservata la tradizione di lasciarsi cospargere dai vapori del botafumeiro. Nel frattempo, a documentare il viaggio made in Sicily, non sono neppure mancati i videoclip con tanto di riprese di alcune delle tratte e delle tappe salienti del percorso lungo poco più di cento chilometri, e passante attraverso meravigliosi scorci di panorami naturalistici tra i più suggestivi della Sicilia interna. "La fine del 'nostro cammino, è l'inizio di un nuovo cammino" scrivono intanto i pellegrini, esortando i prossimi a prendere il loro posto.

Migrazione sanitaria. Disagi socio-economici per la Sicilia

Merita approfondimento, ma anche riflessione, il dato relativo al fatto che il 65% dei pazienti oncologici siciliani, sceglie un'altra regione per curarsi, generando il debito di 230 milioni di euro.

Lo dichiara il vice presidente della Commissione Regionale Sanità, l'on. Carmelo Pullara.

Il dato che è stato divulgato dall'Agas relativamente alla migrazione sanitaria - spiega Pullara - è un dato allarmante, non giustificabile dalla contingenza covid. Anzi, il fatto che nonostante la pandemia i cittadini siciliani hanno preferito spostarsi oltre regione per curarsi, lo rende quanto mai preoccupante. È anche possibile un incremento del dato fino al 30/40% se si considera che la gente pur di non curarsi in Sicilia, ha sfidato il covid viaggiando, ovvero non

siamo riusciti a garantire la corretta comunicazione ai nostri pazienti che durante il covid si potessero comunque curare in Sicilia. In entrambi i casi è sicuramente un dato che deve fare riflettere.

Un dato che rende plastico - prosegue il deputato - la necessità di un cambio di passo nella politica regionale, a cominciare dalla verifica, senza indugiare sulle appartenenze, dei direttori generali e dei commissari.

Chiederemo apposita audizione in commissione sanità per valutare meglio i dati su questo elemento e su tutta la mobilità passiva sanitaria.

In questi mesi - conclude Pullara - abbiamo assistito ad annunci su annunci. Abbiamo la sensazione che si è perso di vista il quotidiano, l'essenziale e l'indispensabile. Da sempre dico l'ottimo è nemico del bene, a figurarsi della sufficienza.

Maria è/E Poesia



a cura di
don Filippo Celona

Il percorso testuale che abbiamo sviluppato nelle scorse rubriche, mostra in modo consistente, anche se non esaustivo, come la simbologia del femminile abbia nutrito la presenza di Maria nella poesia del secolo scorso. Tale presenza, che non costituisce un'ovvietà culturale, va interpretata e nello stesso tempo scoperta relazionandola con la dimensione antropologica, a partire dalla convinzione che, così come mette in risalto L. Pinkus, il "problema del rapporto tra simbolo e linguaggio" rinvia ad un "sistema di relazioni simboliche" da cogliere nella sua unità. È chiaro dal materno originario e immemoriale o dall'esperienza di un femminile che si unisce con le ragioni di una vita insieme feconda e illesa, si passa o si arriva alla Madre di Gesù per

dire della donna, delle donne, ma anche di sé, del proprio modo di stare al mondo. Maria è la donna lontana ma è anche la donna vicina, sta nel mistero dell'elezione divina, ma anche nella percezione di un tremendo divino che ha sconvolto la sua giovane vita, strappandola alla quotidianità del suo vissuto di ragazza che aspettava di sposarsi. Prendiamo in prestito le parole di Francesco Petrarca nell'ultima canzone che conclude l'opera del Canzoniere: "comune principio". Queste sembrerebbero ispirare maggiormente le varie voci poetiche del Novecento che, espressamente e non, hanno manifestato l'umanità della Vergine di Nazareth, in un clima culturale nel quale le ragioni del sacro sembrano meno necessarie di quelle di un rinnovato umanesimo cristiano. L'uomo del Novecento vive un'umanità sfigurata dalle guerre e dai campi di concentramento, dalla mor-

te, smisurata nei suoi mezzi e nei suoi numeri, che fa vedere nella croce di Cristo un luogo a cui necessariamente tornare, un abisso di non-senso da cui interrogare radicalmente il senso. E Maria è sotto la croce del Figlio, accanto

ad ogni madre che piange il proprio figlio. Si profila, allora, una nuova comprensione del materno mariano che si erge a chiave di volta per interpretare una visione diversa dell'umano. La voce femminile di Antonia Pozzi (1912-1938), scomparsa tragicamente a soli 26 anni, schiacciata da una vita insostenibile per la sua sete di assoluto, ci aiuta in questa nuova interpretazione. Di questa ragazza poetessa vogliamo ricordare la poesia

"I mosaici di Messina"

Sola
nella notte di rovina e di spavento
restavi tu
Maria -
incolume nell'abside
della tua cattedrale -
curva sul crollo orrendo
con il figlio rinvolto
nel tuo manto celeste -
Sopra il lamento

dei non uccisi -
sopra il fumo e la polvere
delle case degli uomini distrutte -
sopra il muglio del mare -
sognavi tu
un'altra dolce casa
vegliata
da un'altra azzurra Maria
in riva a un altro mare
dormente
tra le isole erbose -

La chiesa di Torcello sognavi
e l'oro pallido dei tramonti
sulla laguna
e la tranquilla via delle barche
nelle sere serene.
Di quell'oro nutrivi tu -
di quel sereno
Maria
nella spaventevole notte
la solitudine tua
materna
e più fulgente il tuo serto di stelle
più turchino il tuo manto
più soave il tuo figlio
levavi
dal fondo della chiesa crollata
sulle madri dei morti -

Sulla visione terribile del terremoto si staglia l'immagine della Vergine Maria "sola nella notte di rovina e di spavento",

lei "incolume nell'abside" della sua cattedrale. Non si tratta di un pericolo scampato per singolare privilegio. Maria è la mater dolorosa che resta in veglia per la vita, estremo baluardo della vita e la sua protezione prende inaspettamente la forma di un sogno, di "un'altra azzurra Maria" che riposa serena nella chiesa di Torcello. Così, il sogno di Maria riconduce "l'oro pallido dei tramonti / sulla laguna / e la tranquilla via delle barche / nelle sere serene" e di quell'oro, di quella serenità nutre "nella spaventevole notte" la sua "solitudine materna", levando alto il suo figlio "dal fondo della chiesa crollata / sulle madri dei morti". Torcello e Maria, la chiesa devastata e l'altra "dolce casa" lagunare, la furia della natura e la funzione riparativa dell'arte sono unite in Maria, nella sua sollecitudine materna, per i vivi e per i morti, che rende "più fulgente il suo serto di stelle più turchino il suo manto" nel mosaico ancora in piedi "sopra il muglio del mare".

Giovanna Agata Lucenti

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

La poetessa Giovanna Agata Lucenti è un'insegnante di Catania che coltiva la passione della poesia da sempre. Recentemente ha pubblicato la sua opera prima con le edizioni Convalle dal titolo "Quando piccole storie si vestono di Poesia". "Solo entrando nell'anima di questa opera - scrive Adelia Rossi nella prefazione - si potrà scoprire la giusta proiezione bramata dall'autrice. Nei suoi versi si coglie, come nelle sue pupille attraversate da pagliuzze dorate, la gioia e la malinconia di un passato ancora vivo. Nel calore della sicula terra bruciata dal sole, la poetessa risorge come araba fenice". Il libro molto bello e accattivante si è classificato al 5° posto al Concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'oro"

di Gela giunto alla 21/a edizione. Donna di fede i suoi messaggi hanno il sapore della consapevolezza, mai della costrizione. Per Giovanna Agata Lucenti trasmettere le proprie sensazioni e stati d'animo in poesia è quanto di più bello e misterioso che la mente umana possa creare. Ma, come ama dire la stessa autrice, "è la famiglia il perno importante della mia vita e la maggiore fonte d'ispirazione."

**Antico ricordo
da "Quando piccole storie
si vestono di Poesia"**

Mani protese al cielo.
Occhi impietriti scrutano un orizzonte sempre uguale,
non hanno voce e non possono averla
solo ali tarpate ancor prima di nascere.

L'Africa piange negli eterni tramonti
mentre il cielo e la terra si toccano
in un abbraccio che non lascia respiro.

L'alba dimenticata del mondo
ora non è solo un canto

è un grido
che strazia,
rinsecchite mammelle
svuotate di tutto.

Altrove atmosfere
d'ovatta e profumi
avvolgono pelli rosate
solo facili lacrime
per un niente di troppo.

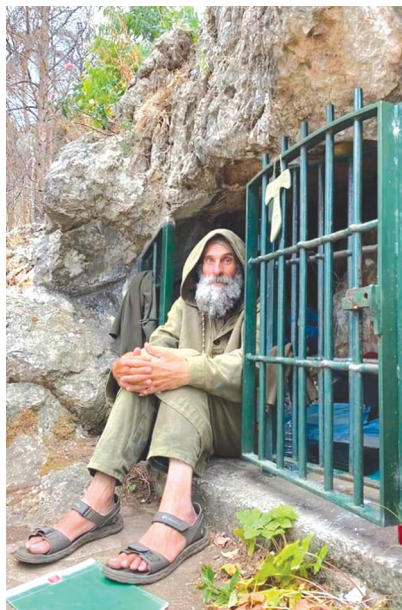
Se guardi più in là
ritrovi la strada
ricorda quel grido,
ritorna.



**ANGOLO
DELLA
POESIA**

Mi ritiro nella montagna in preghiera. Non sopporto le ingiustizie verso l'uomo e il Creato

Biagio Conte 'Digiuno a pane ed acqua'



"Non posso più accettare una società che stravolge e manipola il Creato, gli uomini e le donne, che stravolge i valori, la morale, i costumi e le tradizioni. Per queste ingiustizie mi ritiro in montagna, in una grotta (in provincia di Palermo) in preghiera e in digiuno a pane e acqua" – spiega Fratel Biagio, che da venerdì 9 luglio si è ritirato in montagna.

"Non possiamo acconsentire ed essere responsabili di questa ingiusta *amoralità* che offende e calpesta la vita umana, che offende e calpesta l'essere creature di Dio, che disprezza la parola del Signore e fa di tutto per stravolgere il Vangelo e offende la Casa di Dio. È veramente meglio rifugiarsi nel buon Dio, che confidare nell'essere umano

e nei potenti. Solo il Signore potrà salvare questa umanità dalla violenza, dagli abusi, dalla promiscuità ingiusta e da tutti quegli abomini che continuamente si perpetrano e che si continuano ad attuare in tutto il pianeta Terra.

Lancio un grido disperato a tutta l'umanità, che si rispetti la giusta via, la verità e la vita che ci è stata donata. Mi rivolgo anche a tutti quelli che si professano cristiani di respingere ed essere contrari a tutto ciò che offende la parola di Dio; e di essere come ci insegna il Vangelo, buoni come le colombe ma prudenti come i serpenti, rispondendo al male con il bene, sperando così che chi è nel male possa al più presto ritornare nella giusta e retta via".

Scuola, la Chiesa pronta ad esserci ancora

Se sarà necessario per far scuola in presenza e in sicurezza, le Chiese di Sicilia saranno pronte ad accogliere ancora studenti e docenti in parrocchia.

"Il provvedimento – dice mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale, delegato CESI per l'Educazione cattolica, la Scuola e l'Università – vuole andare incontro alla scuola e alla famiglia perché la didattica possa svolgersi in sicurezza e in presenza e nessuno resti indietro".

La possibilità di prorogare per un altro anno la Carta d'Intenti tra la Conferenza Episcopale Siciliana,

l'Assessorato regionale dell'Istruzione e della formazione professionale, l'ANCI Sicilia e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia è stata approvata nel corso della Sessione straordinaria della Conferenza episcopale siciliana dello scorso 30 giugno. Il provvedimento, già attuato lo scorso anno per far fronte alle difficoltà legate alla diffusione del Covid-19, prevede che "parte delle prestazioni didattiche pubbliche, in un quadro di adeguata sicurezza sanitaria, possa essere fornita anche mediante l'utilizzo di spazi parrocchiali e/o appartenenti agli enti ecclesiastici".

È morto fra' Umile, il 'padre' dei frati minori rinnovati



DI GIUSEPPE SALERNO
NEBRODINEWS.IT

La Chiesa piange la scomparsa di fra' Umile di Maria, morto il 7 luglio scorso. Aveva 88 anni. Si trovava nel convento San Francesco di Pettineo, una dimora scelta da lui circa 22 anni fa.

A darne notizia l'Ordine Franciscano secolare del piccolo centro nebroideo dove il frate era assistente spirituale, molto amato dalla comunità pettinese, appartenente

all'ordine dei Frati minori, che lo stesso ha riformato tornando alle origini seguendo gli esempi di San Francesco di Assisi, che predicava il vangelo nella povertà assoluta.

Al secolo Franco Minola, fra' Umile, era figlio di una facoltosissima famiglia torinese. Il padre Enrico era stato uno dei primi ingegneri meccanici della FIAT, intimo amico dell'avvocato Gianni Agnelli.

Un vero e proprio punto di riferimento capace di donare e predicare amore e fratellanza sempre pronto a spendere una parola

di conforto e incoraggiamento per coloro che ne avessero bisogno, fondatore non solo dell'Ordine dei Frati Minori Rinnovati, ma anche delle Suore Minori di San Francesco di Tusa. Anche nella diocesi di Piazza Armerina era stato tante volte presente per predicare ritiri spirituali ai sacerdoti e aveva condotto diverse predicazioni nei vari centri della diocesi con grande efficacia per la sua testimonianza di povertà e gratuità nell'annuncio del vangelo.

il libro

Diario di una perpetua di campagna

Una vita con i preti e... ci crede ancora

Profilo dell'opera

"Non ho mai conosciuto una 'Perpetua' felice di essere chiamata in questo modo". Così esordisce don Diego Goso in questa sua nuova fatica narrativa. In effetti, la "perpetua", figura che ha preso il nome dal personaggio manzoniano, ci si è rassegnati a chiamarla, nell'odierno politically correct, in vari modi alternativi: familiare del clero, collaboratrice del Parroco, responsabile della casa parrocchiale. Quello che non è cambiato, però, è che dietro a tutti questi nomi si cela una delle figure più importanti e meno valorizzate nella vita di parrocchia. In verità, quella che qui si racconta in prima persona, nel suo diario quotidiano, non ha problemi a farsi chiamare così: donna felice del proprio servizio al parroco, e davvero "Perpetua", ossia sempre presente, sempre disponibile, senza orari, senza preconcetti a cui far sottostare il suo lavoro per i sacerdoti. Si direbbe, talvolta, che è lei stessa a incarnare la parrocchia, così come la parrocchia riempie davvero la sua vita. Questo "diario" (fittizio, anche se tutti i personaggi sono realissimi!) è, infine, un omaggio alla figura del sacerdote e a quella della sua "custode"; in esso si conserva anche un po'



di nostalgia per un mondo non ancora del tutto scomparso e, anzi, respirabile sempre in alcuni luoghi di questa nostra "post cristianità". Una figura da riscoprire, quella di Perpetua, con il suo mondo, e da riproporre: perché molte vocazioni sono nate in colloqui con donne come lei, che molte ferite hanno anche "rimarginato".

Profilo dell'autore

Don Diego Goso (Torino 1975), sacerdote dell'arcidiocesi di Torino, è incaricato per l'Ufficio di Comunicazioni Sociali della Diocesi di Ventimiglia-Sanremo. Ogni giorno sul sito www.dondiego.me dialoga con i suoi lettori di spiritualità, catechesi, educazione e informatica, con un occhio alla satira e alla politica. Con le Edizioni San Paolo ha pubblicato Quattro chiacchiere con Dio (2013); In vacanza con il Diavolo (2014); 24 ore con Gesù (2016); Vivi da... Dio (2017); La mappa del cuore (2018); Il profumo del Vangelo (2020) e il libro intervista con monsignor Suetta, Controcanto (2020).

■ **Diego Goso,**
Edizioni San Paolo 2021,
pp. 192, € 16,00

Campo Estivo 2021

**Terre di Montagna Gebbia
Piazza Armerina
dal 2 al 6 agosto**

“Essere protagonisti per dare un futuro alla Chiesa”

età 18\20
▶ Protagonisti della vita

età 15\17
▶ Giovani promesse

età 12\14
▶ Ricercatori di vita

Il costo del campo è di € 100,00 a persona
per informazioni e iscrizioni: Don Filippo Celona 3472307621
Don Salvo Rindone 3358124697 * Don Luca Crapanzano 3333521155
Don Salvatore Giuliana 3388826672 * Giuseppina Zaffora 3401578046

TENNIS Grazie lo stesso Matteo Berrettini, ragazzo italiano

È stato un pomeriggio stupendo

DI MARCO TESTI

Tutto questo senza di loro non sarebbe stato possibile", dichiarazione che la dice lunga su Matteo Berrettini, il suo equilibrio, la sua capacità di riconoscere i meriti altrui, perché in questo caso quel "loro" sono la sua famiglia, che gli dà, seguendolo anche in camper, un inesauribile sostegno, e il suo team.

È stato comunque un pomeriggio stupendo. A Wembley la finale d'Europa calcistica, a Wimbledon, a sedici chilometri più a Sud, un'altra storia che pochi avrebbero pensato potesse divenire realtà: a sfidare l'onnivoro numero uno del tennis mondiale, in una partita durata 3 ore e 24 minuti, è stato un ragazzo italiano. E, comunque sia andata, non è stato un caso, perché dietro questa prima finale a Church road per un italiano ci sono duri e continui allenamenti, affetti, famiglia, gruppo, umiltà e talento.

Dopo 144 anni – quasi un secolo e mezzo dalla fondazione – un italiano ha giocato una finale, qui nel tempio del tennis, 45 anni dopo quella vinta sulla terra del Roland Garros da un altro italiano, Adriano Panatta, guarda caso pure lui di Roma. Anche se stavolta è stato diverso, perché qui eravamo sull'erba, e Matteo giocava contro il più forte tennista di tutti i tempi, in grado di eccellere su qualsiasi superficie.

Pochi anni fa avremmo ritenuto impossibile solo pensare ad un evento del genere, anche se il gioco e quei campi sull'erba sono cambiati, favorendo con un rimbalzo meno incerto e sgusciante i



picchiatori da fondo e, paradossalmente quelli che un tempo avremmo chiamato difensori, che oggi difensori non sono, almeno non nel senso canonico: Djokovic picchia

come un martello e trasforma le palle difensive in contrattacchi letali. Lo ha fatto anche oggi con traiettorie impossibili.

Se poi pensiamo che su quell'erba ci ha vinto pure Nadal, che non è uno da serve & volley, e molto prima un certo Borg che passava per pallettaro, vale a dire difensore puro, con palle alte e poi a pedalare, allora tutto è possibile.

Lo dice pure la scienza con il principio di indeterminazione, lo dice una cronaca recente e per giunta wimbledoniana con la vittoria di Matteo contro un Hurkacz che aveva fatto fuori nientepopodimeno che la leggenda-che-cammina Federer, e in modo irraguardoso, soprattutto per il prato di Londra dove

l'elvetico aveva più volte, per la precisione 8, trionfato. Eppure Matteo ha preso a cannone il tennista serbo a partire dal servizio (22 ace, che si ottengono quando l'avversario alla risposta non riesce neanche a sfiorare la palla), e ben 101 nel torneo attuale esclusa la finale, con l'86 per cento dei servizi vinti, sparati a 215 km orari, non esattamente una

brezza sottile, con un dritto devastante, tirato anche a 165 chilometri orari, e, cosa rara in questi casi, la scarsa tendenza all'errore, solo 18 non forzati in quella partita, per

non parlare della risposta terrificante al servizio altrui.

Le eccezioni, i "se" e i "ma" (tendenza a qualche infortunio, un'altezza – 1,96 – che non favorirebbe gli spostamenti rapidi, si sposano mirabilmente con i pro: servizio e dritto che abbiamo detto, rovescio migliorato ed eseguito anche in slice, il che sull'erba non guasta, anzi, capacità di sorprendere l'avversario con improvvisi tocchi di fino e smorzate, con tanti (per il tennis moderno) punti presi scendendo a rete, in un mix che può diventare esplosivo.

E può ancora, a quell'età, migliorare. Perché oltre la testardaggine, l'attenzione profonda ai consigli del coach, un protagonista a sua volta del tennis italiano come Vin-

cenzo Santopadre, Matteo ha l'età giusta, 25 anni, e ha una autostrada davanti. Largo ai giovani, e non è solo un modo di dire. Il tennis mondiale si sta rinnovando, grazie anche al contributo italiano che sta portando nuovi nomi nella classifica Atp, cosa che sarebbe sembrata impossibile pochi anni fa.

I tempi stanno cambiando, e sono cambiati. Aveva ragione Bob Dylan. Anche nel tennis.

E comunque grazie Matteo, per averci mostrato come il sacrificio e non l'apparire, gli affetti, anche lo studio (liceo sportivo e letture) possano essere parte di un progetto vincente. E non solo nello sport.

ADIPO Lift

IN OMAGGIO PER TE +

DRENA e DEPURA

ADIPO Lift

Integratore alimentare

• Funzioni depurative
• Drenaggio dei liquidi corporei
• Funzionalità epatica e delle vie urinarie
• A base di Tarassaco, Astragalo, Asparago, Vitamina C e B6.

Acquista Adipolift®,
in omaggio per te
la comoda borraccia.
Scopri dove su
www.adipolift.com

LA NOTIZIA LETTA DA UN'ANGOLATURA DIVERSA

7setteGIORNI

www.settegiorni.net | info@settegiorni.net | 0935.680.331
abbonamento annuale € 35 - c/c 79932067 | iban IT11X0760116800000079932067

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di autodisciplina
della Comunicazione Commerciale.

Chiuso l'14 luglio 2021 alle ore 13

Periodico associato **fisc** STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965



Nelle migliori farmacie e parafarmacie

ARISTEIA
FARMACEUTICI
www.aristeiafarmaceutici.com